

DUP



Documento
Unico di
Programmazione
Semplificato
2021-2023

*Principio contabile applicato alla
programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

Comune di ARBA (PN)

Premessa

Per i comuni con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, è prevista l'adozione di un DUP ulteriormente semplificato rispetto a quello in uso per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. La semplificazione discende dai lavori del gruppo appositamente creato in seno alla Commissione per l'armonizzazione degli enti territoriali avente la finalità di analizzare le difficoltà applicative del D. Lgs. 118/2011 riscontrate dai comuni di piccole dimensioni e individuare soluzioni nel rispetto del monitoraggio dei conti pubblici.

Il decreto del Ministero dell'economia e finanze del 18 maggio 2018 recepisce i lavori della Commissione e approva le modifiche al principio contabile della programmazione, l'allegato 4/1 al D. Lgs. 118/2011, che riguardano, tra l'altro, il Documento unico di programmazione semplificato degli enti locali con popolazione fino a 2.000 abitanti (paragrafo 8.4.1 del principio della programmazione).

Il presente documento è stato redatto con le semplificazioni recate dal predetto decreto ed illustra le spese programmate e le entrate previste per il loro finanziamento, in parte corrente e in parte investimenti.

In tal modo il DUP, seppur nella sua versione ulteriormente semplificata rispetto ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, si inserisce all'interno del processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 149/2011 (secondo gli schemi previsti dal DM 26 aprile 2013).

All'interno di questo perimetro il DUP ulteriormente semplificato costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il sistema dei documenti di bilancio delineato dal D.Lgs. 118/2011 si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

LO SCENARIO MACRO ECONOMICO E GLI OBIETTIVI INDIVIDUATI DAL GOVERNO NAZIONALE

L'emergenza epidemiologica da Coronavirus ha costretto i paesi ad intervenire, con risorse ingenti, non solo sul sistema sanitario, ma anche con trasferimenti a favore delle famiglie e delle imprese in difficoltà. In prospettiva richiederà ai singoli stati di intervenire per sostenere la domanda aggregata e i consumi al fine di evitare il crollo del prodotto interno lordo. Il risvolto è l'aumento del debito e degli squilibri economici tra gli stati UE. In questo contesto, la recessione da Covid 19 ha prodotto un primo effetto a livello europeo: la sospensione del patto di stabilità, il vincolo che impone di ridurre il deficit strutturale (calcolato al netto delle una tantum e delle variazioni cicliche dell'economia), fino al raggiungimento dell' "obiettivo di medio termine", ovvero il pareggio di bilancio.

La sospensione è stata operata con un'unica raccomandazione: il maggior deficit prodotto dai paesi europei per fronteggiare la crisi non deve compromettere la sostenibilità fiscale nel medio periodo.

Vengono così accordati ampi margini di flessibilità, di cui l'Italia ha già goduto nel passato, che consentono di liberare spazi fiscali per far fronte alla pandemia da Covid-19, il virus che, sviluppatosi in Cina, ha colpito tutte le nazioni in ogni parte del mondo.

Un'emergenza di portata mondiale come quella epidemiologica da Covid 19 ha bisogno di misure altrettanto eccezionali: alla flessibilità di bilancio si accompagna la possibilità per i singoli stati di deviare dal percorso di aggiustamento dei conti pubblici. Ciò non significa che i paesi non devono tener conto della sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio e nel lungo periodo, tuttavia ad una crisi senza precedenti corrispondono politiche di spesa eccezionali, idonee a fronteggiare non solo il rischio sanitario ma anche il rischio economico.

Rispetto alla crisi del 2008 quella attuale è molto diversa. La prima ebbe origini finanziarie e fu asimmetrica: colpì alcuni paesi ma non tutti. La crisi attuale, invece, non è originata da un errore di politica economica bensì colpisce tutti i paesi. Tuttavia, diversi sono gli impatti che la stessa procura al tessuto economico e sociale: i paesi maggiormente indebitati hanno meno risorse a disposizione per fronteggiare la crisi in quanto minori sono gli spazi di manovra fiscale che possono essere attuati. Per ridurre gli squilibri economici tra i paesi dell'Unione Europea, l'Eurogruppo, nella riunione del 9 aprile 2020, ha attivato un nuovo strumento per fronteggiare i costi diretti ed indiretti dell'emergenza sanitaria: si tratta di una nuova linea di credito, Pandemic Crisis Support, che ogni paese UE può decidere di utilizzare o meno, con risorse pari a 240 miliardi, prevista nel fondo salva stati, il MES, Meccanismo europeo di stabilità. Ogni stato potrà accedervi chiedendo un finanziamento pari al 2% del proprio PIL: le condizioni sono sicuramente più leggere rispetto ai prestiti che lo stesso fondo salva stati ha concesso alla Grecia nel 2010: i fondi devono essere utilizzati per spese legate alla crisi sanitaria; i Paesi devono tornare a rispettare le regole fiscali, e quindi l'impegno al rispetto della sostenibilità del debito pubblico. Viene meno il controllo della troika, il Fondo monetario internazionale, la Banca centrale europea, e la Commissione Europea, sulla tenuta dei conti pubblici e i conseguenti obblighi di riforme strutturali.

Per finanziare gli ammortizzatori sociali (le casse integrazioni nazionali e gli altri strumenti previsti per la salvaguardia dei posti di lavoro) l'Unione europea ha introdotto il fondo Sure con una dote di 100 miliardi mentre la Banca Europea degli Investimenti potrà garantire fino a 200 miliardi di nuovi prestiti.

A questi strumenti si aggiunge la nascita di un fondo dedicato al rilancio economico, lo strumento del Recovery and Resilience Facility (RRF), altrimenti detto Recovery Fund: si basa su una dotazione di 672,5 miliardi di prestiti e sovvenzioni a favore degli Stati membri affinché escano più forti e resilienti dall'attuale crisi. Per accedere a queste risorse, gli stati membri dovranno presentare dei Piani di Ripresa e Resilienza (PNRR): a tal fine la Commissione Europea auspica che i Piani Nazionali vertano sulle seguenti aree: promuovere l'energia pulita e le fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati; sviluppare tecnologie pulite per la mobilità sostenibile; diffondere la

banda larga a tutte le regioni e alle famiglie, comprese la fibra e il 5G; digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi, compresi i sistemi giudiziari e sanitari; rafforzare le capacità di data cloud a livello industriale e sviluppare processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili; adeguare i sistemi di istruzione al potenziamento delle competenze digitali.

I PNRR dovranno contenere un pacchetto di investimenti e di riforme contribuendo alla correzione degli squilibri macroeconomici: non ci sarà un controllo della Troika sui singoli stati membri ma solo un monitoraggio periodico per verificare il rispetto degli obiettivi di riforma.

Nel contempo la BCE ha avviato un massiccio piano di acquisti dei titoli di stato per un importo che supera i 1.000 miliardi: si è aggiunto al vecchio piano di 20 miliardi mensili per un totale di 120 miliardi, il Pandemic emergency purchasing programme (Pepp), con la messa a disposizione di ulteriori 750 miliardi da spendere entro fine anno in acquisto di titoli di Stato.

E' innegabile, tuttavia, che politiche di bilancio espansive causano un forte aumento del debito pubblico: il maggior debito pubblico è necessario per affrontare l'incremento delle spese sanitarie ma anche le spese dirette ad evitare il deterioramento del tessuto economico con i governi impegnati a "sostituire" i flussi di cassa che famiglie e imprese non riceveranno con liquidità fornita a costo zero, o anche a fondo perduto, o con garanzie sui prestiti concessi dalle imprese.

Come già anticipato, il peso del maggior debito è stato affrontato con l'aiuto delle banche centrali: la Banca centrale europea ha acquistato i titoli di stato dei diversi Paesi dell'Eurozona, non potendo intervenire con finanziamenti diretti. In questo modo è stata scongiurata la crescita dello spread dei paesi più indebitati, tra cui l'Italia, che finanzia le maggiori spese derivanti dalla Pandemia Covid con l'emissione di titoli di stato.

Il percorso di rientro dal debito sarà difficile per un paese come l'Italia già fortemente indebitato: si prospettano misure drastiche.

LA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020

La nota di aggiornamento al DEF, deliberata dal Consiglio dei ministri il 5 ottobre e approvata dal Parlamento il 14 ottobre fotografa l'effetto della pandemia sullo stato delle finanze italiane e prospetta una ripresa economica che si fonda su una situazione sanitaria sotto controllo.

Per il 2020 il crollo delle entrate tributarie e le maggiori spese connesse alla pandemia (prestazioni sociali e acquisti) determinano un avanzo primario negativo del 7,3% del PIL, il debito pubblico salirà al 158% del PIL e cioè con un aumento del 23,4% rispetto al livello fatto registrare nel 2019. Nel contempo, l'Europa non ferma la sua politica espansiva al fine di continuare ad attuare tutti quegli stimoli necessari per contrastare la crisi economica.

Nei piani del Governo c'è una crescita dello 0,9% del Pil spinta da 23 miliardi di deficit e da altrettante risorse derivanti dai fondi europei del programma Next Generation EU, il cui principale strumento è il Recovery and Resilience Facility, altrimenti detto Recovery Fund.

Grazie, infatti, alla sospensione delle regole fiscali a livello europeo è possibile finanziare spesa in deficit per un ammontare pari a Euro 23 miliardi, oltre al deficit tendenziale, che si avrebbe, appunto, senza alcuna manovra.

Su questo specifico punto, al Parlamento è stato richiesto preliminarmente di votare per l'ulteriore finanziamento in disavanzo delle spese, deficit che si va ad aggiungere ai 100 miliardi di disavanzo autorizzato con i decreti di marzo, aprile, maggio e agosto.

E' proprio al deficit aggiuntivo che viene rimesso l'onere di far ripartire la ripresa economica: infatti i fondi europei non saranno disponibili prima di giugno 2021.

Il deficit aggiuntivo previsto vale, rispettivamente l'1,3% del PIL nel 2021 e lo 0,6% del PIL nel 2022 e fa passare il disavanzo dal 5,7% al 7%; il primo aggiustamento viene rimandato al 2023 e pesa lo 0,4 % del PIL.

Il quadro di riferimento su cui sono stati costruiti i principali indicatori della ripresa economica prevede una situazione di controllo del rischio sanitario con una contestuale produzione di vaccini e relativa distribuzione nel primo trimestre 2021 che porta ad un allentamento delle misure restrittive e ad una graduale ripresa dell'economia. Tuttavia, la Nadev prevede anche uno scenario di rischio che, a differenza di quello tendenziale, presuppone una recrudescenza della pandemia con un aumento dei contagi che si riflettono in un aumento dei ricoveri: il Governo sarebbe costretto a intervenire con misure restrittive che si riflettono sulla caduta del PIL per il 2020 che scenderebbe dal -9,0 per cento del quadro tendenziale al -10,5 per cento. La crescita del PIL nel 2021 si fermerebbe all'1,8 per cento, contro il 5,1 per cento del tendenziale. Il recupero della produttività sarebbe in tal modo ritardato ed il PIL torna in crescita solo nel 2022.

PIL

Il balzo del PIL nel 2021 è affidato alla politica espansiva che il Governo intende adottare, grazie ad una manovra di bilancio in deficit e alle risorse finanziarie dell'Unione Europea. E' noto che la crescita del Pil dipende dalla velocità di spendita delle risorse: solo con ritmi rapidi di attuazione dei progetti è possibile riuscire a confermare le previsioni di PIL.

Nella prima parte del 2021 la manovra in deficit ha l'obiettivo di sostenere i redditi e l'occupazione, compromessi dall'emergenza epidemiologica e dalle misure sanitarie messe in atto per contrastarla: nel secondo semestre saranno proprio le risorse dell'Unione Europea destinate alle sovvenzioni e quelle relative ai prestiti che daranno slancio agli investimenti

Le misure previste hanno un impatto sulla crescita di 45 miliardi di euro nel triennio 2021-2023.

L'obiettivo del Governo è quello di arrivare, con le misure messe in campo, ad un PIL, nel 2021, pari al 6%, target convalidato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio. La base di partenza è il PIL del 2020 che si stima sarà al -9% a fine 2020, contro la previsione di un calo dell'8% inserita nel DEF di aprile.

DEFICIT

E' proprio al deficit aggiuntivo che viene rimesso l'onere di far ripartire la ripresa economica poiché i fondi europei non saranno disponibili prima di giugno 2021.

Il deficit aggiuntivo previsto nel 2020 e nel 2021 vale, rispettivamente l'1,3% del PIL nel 2021 e lo 0,6% del PIL nel 2022 e fa passare il disavanzo dal 5,7% al 7%.

Il primo aggiustamento viene rimandato al 2023 e pesa lo 0,4 % del PIL.

L'indebitamento aggiuntivo conseguente ai tre decreti emanati nel 2020 per fronteggiare l'emergenza epidemiologica è pesato sul 2020 per un totale di 100,2 miliardi di euro, facendo balzare l'indebitamento ad oltre il 10% del PIL, che risulta essere il secondo deficit dell'area Euro. Solo la Spagna, tra tutti i paesi europei, ha un deficit a due cifre come l'Italia, arrivando all'11,2% del PIL.

Le scelte del Governo adottate sono in linea con il quadro normativo europeo: si deve registrare, infatti, la volontà dell'Unione Europea di far ricorso alla clausola di salvaguardia contenuta nel Trattato consentendo agli stati membri di deviare dal loro percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine, a condizione che la sostenibilità di bilancio nel medio termine non risulti compromessa.

Per l'Italia, come per la gran parte dei paesi europei, l'obiettivo di deficit del 2020 comunicato nel Programma di Stabilità 2020 risulta nettamente superiore al valore soglia del 3 per cento del PIL stabilito dal Trattato e, sebbene sia eccezionale, non è da considerarsi temporaneo. Ciò rappresenta prima facie evidenza dell'esistenza di un disavanzo eccessivo. D'altra parte, la pandemia e la profonda recessione causata dalle misure di contenimento rappresentano un fattore attenuante nella valutazione della conformità al criterio del disavanzo nel 2020 ... la Commissione ha concluso di non essere in grado di decidere l'apertura di una nuova procedura per disavanzo eccessivo per nessuno degli Stati membri esaminati. Infatti, la Commissione ha riconosciuto che l'insorgenza della pandemia ha avuto impatti macroeconomici e fiscali difficili da quantificare anche perché in divenire. Tale incertezza impediva la definizione di un percorso credibile per la politica di bilancio ... Nella sua comunicazione sulla strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 del 17 settembre, la Commissione ha poi sostenuto la necessità di mantenere in vigore la clausola di salvaguardia generale. Anche nel 2021 gli Stati Membri dovrebbero perseguire politiche di sostegno mirate e temporanee, preservando la sostenibilità di bilancio a medio termine... La clausola di salvaguardia generale rimarrà dunque in vigore anche per il 2021. Nella primavera 2021, sulla base delle previsioni aggiornate della Commissione, si valuterà nuovamente la situazione e si farà un primo bilancio sull'applicazione della clausola.

Le risposte ad una pandemia eccezionale devono essere altrettanto eccezionali: per tale motivo la risposta fiscale dei governi colpiti dalla pandemia e quindi anche di quello italiano è la crescita del deficit, oltre alle altre misure di stimolo quali garanzie pubbliche, prestiti e partecipazioni.

A legislazione vigente è attesa una marcata riduzione dell'indebitamento netto che scenderà al -5,7 per cento del PIL nel 2021, al -4,1 per cento del PIL nel 2022 e al -3,3 per cento del PIL nel 2023.

Tuttavia, la politica espansiva del Governo continuerà nel 2021 al fine di attuare tutte quelle azioni che possono essere di stimolo per sostenere la ripresa economica. Il Governo intende adottare, con la Legge di Bilancio 2021- 2023, interventi di natura fiscale, nuove politiche per il sostegno e lo sviluppo delle imprese e misure per la salvaguardia dell'occupazione e il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Tali interventi porteranno ad un aumento dell'indebitamento netto, rispetto al quadro tendenziale, che sale al 7,0 per cento del PIL nel 2021 e al 4,7 per cento del PIL nel 2022. Solo nel 2023 il deficit tornerà ad essere ricondotto entro la soglia del 3,0 per cento.

Il deficit italiano è in linea con le stime del Fondo Monetario Internazionale che prevede nel 2020 deficit pubblici mediamente del 10-12%: il deficit ha la funzione di stimolo alla spesa proprio per compensare la caduta dei PIL.

DEBITO PUBBLICO

La caduta senza precedenti del PIL è senza dubbio la causa dell'aumento del rapporto percentuale Debito/Pil in Italia che vanta il triste primato di essere il primo paese in Europa quanto ad aumento percentuale del debito rispetto al Pil. D'altro canto, la politica espansiva diretta a sostenere l'economia è in antitesi con una politica fiscale volta alla riduzione del debito.

L'obiettivo del Governo è quello di riportare il livello del debito pubblico ai livelli pre-Covid entro la fine del decennio agendo sul miglioramento dell'avanzo primario e sull'aumento del PIL: la sfida è quella di far riassorbire 23,4 punti percentuali del rapporto debito pubblico/Pil entro il 2030. Gli investimenti attivati dalle risorse europee avranno effetti benefici sulla produttività.

Nel triennio preso in considerazione dalla Nadef, il debito pubblico comincerà a scendere solo dal 2021 quando è previsto che si attesterà al 155,6% del PIL per scendere al 153,4% del PIL nel 2022 e al 151,5% nel 2023. Questo ritmo di decrescita non rispetta, tuttavia, la regola di riduzione del debito, introdotta dal Six Pack: per tutti i paesi in cui il rapporto debito /Pil supera il 60%, viene richiesta una diminuzione dell'eccedenza di debito al ritmo di un ventesimo all'anno in media negli ultimi tre anni.

Nel merito, la Commissione Europea si è già pronunciata sul punto osservando che se il criterio del disavanzo non risulta soddisfatto, è pur vero che la stessa Commissione afferma di non avere elementi sufficienti che consentano di giungere alla conclusione che non sia rispettato il criterio del debito definito nel Trattato e nel Regolamento europeo n. 1467/1997.

L'aumento previsto del debito, rispetto al dato di fine 2019, è di 194 miliardi di euro.

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha giudicato troppo ottimistica la discesa del debito prevista nella Nota di aggiornamento al DEF

LA LEGGE DI BILANCIO

L'approvazione della legge di bilancio per il 2021 avvenuta il 30 dicembre 2020 dà il via libera alla manovra di 40 miliardi che, unitamente al decreto Milleproroghe, d.l. 183/2020, si contraddistingue per le novità introdotte per affrontare l'emergenza pandemica: tra bonus, crediti d'imposta, incentivi, esoneri contributivi, revisione di sanzioni e scadenze, piani di rilancio e politiche mirate, si fa spazio la ripresa economica.

E' proprio alle misure della legge di bilancio che è affidata la maggior parte della crescita del PIL prevista nel 2021 dello 0.9%.

Il deficit di 23 miliardi previsto nel 2021 finanzia le spese indifferibili per circa 3 miliardi (missioni di pace, pubblico impiego), le spese obbligatorie per 10 miliardi (rifinanziamenti ammortizzatori sociali, bonus 100 euro, incentivi e misure antipandemia agli enti locali, al trasporto pubblico, ai bar e ristoranti). Il restante deficit finanzia le spese per i ministeri.

Le misure di sostegno all'occupazione e ai redditi confermano la Cassa Integrazione Guadagni (CIG), da riservare ai settori più colpiti dalla pandemia, gli sgravi contributivi al Sud, e il bonus di 100 euro per i lavoratori dipendenti con reddito fino a 40.000,00 euro. Le misure per l'occupazione interessano anche gli incentivi sottoforma di decontribuzione per chi assume a tempo indeterminato.

Sul fronte della pubblica amministrazione torna la spending review: ad un programma di revisione e riqualificazione della spesa è destinata, in parte, la copertura della manovra di bilancio 2021. Manovra che parte dai 23 miliardi di deficit, così come concordato con l'Unione Europea, a cui si aggiungono nuove maggiori entrate che dovrebbero arrivare dall'uso degli strumenti elettronici di pagamento.

Diversi sono i decreti delegati collegati alla manovra di bilancio; quelli che interessano gli enti locali riguardano:

- DDL recante "Riordino della disciplina in materia di prevenzione della corruzione, obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- DDL recante "Disposizioni in materia di lavoro agile nelle pubbliche amministrazioni";
- DDL di revisione del Testo Unico dell'ordinamento degli enti locali.

La manovra di fine anno introduce bonus per l'acquisto di nuove auto, bonus per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, bonus rubinetti per incentivare l'acquisto di rubinetti e miscelatori per un minor consumo di acqua, bonus smartphone per famiglie con ISEE inferiori a 20.000 euro, bonus TV finalizzato a «favorire il rinnovo o la sostituzione del parco degli apparecchi televisivi non idonei alla ricezione dei programmi con le nuove tecnologie DVBT2 e favorire il corretto smaltimento degli apparecchi obsoleti, attraverso il riciclo». Il superbonus del 110% per gli interventi di efficienza energetica ed antisismici viene prorogato al 30 giugno 2022.

Gli interventi sul fronte delle misure per il sostenimento dei redditi sono molteplici e vanno dall'assegno unico e universale per famiglie con figli, inclusi autonomi e incapienti, al rifinanziamento del reddito di cittadinanza e del fondo indigenti, quest'ultimo per la distribuzione di derrate alimentari.

Per i lavoratori autonomi viene previsto l'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali a carico degli "autonomi" aderenti alle gestioni previdenziali Inps e agli iscritti alle Casse private e per le imprese sono confermati i crediti di imposta per la ricerca e lo sviluppo e per gli investimenti nel mezzogiorno; vengono previsti incentivi per finanziare l'attività di impresa in particolare le piccole e medie imprese, le imprese operanti nelle filiere agricole e le imprese femminili

Per Regioni ed enti locali:

- destinati 350 milioni nel 2021 al Trasporto pubblico scolastico e non a Regioni (200) e Comuni (150).
- aumentate le risorse del fondo di solidarietà comunale per il miglioramento dei servizi nel sociale: 217 milioni nel 2021, a crescere fino a 650 mln annui a regime dal 2030.
- asili nido: incrementate le risorse per 100 milioni dal 2022 a crescere fino a 300 milioni annui a regime dal 2026.
- enti locali: destinati 600 milioni nel 2021, di cui ulteriori 500 milioni a ristoro delle perdite di gettito. Investimenti per 6,75 miliardi di euro in 15 anni, per la messa in sicurezza dei territori degli Enti Locali, ponti e viadotti di province e comuni e per la riduzione dei divari territoriali (quest'ultimo 4,6 miliardi in 15 anni).
- autonomie speciali: stanziati 300 milioni annui a decorrere dal 2021.

Le principali norme che impattano sugli aspetti finanziari e organizzativi degli enti locali riguardano:

1. la possibilità di assumere personale a tempo determinato e a tempo parziale e per la durata massima di un anno, non rinnovabile, di personale da impiegare ai fini del potenziamento degli uffici preposti alla gestione in ordine ai procedimenti connessi all'erogazione del beneficio dell'eco-bonus, in deroga ai limiti di spesa stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-quater e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (commi 69-70);
2. il potenziamento dei servizi sociali attraverso la concessione di un contributo per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'ambito o dai comuni che ne fanno parte (commi 797-804);
3. l'istituzione di un fondo di 200 milioni di euro al fine di consentire l'erogazione di servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, destinato anche a studenti, occorrenti per fronteggiare le esigenze trasportistiche conseguenti all'attuazione delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica, destinato a finanziare anche le spese sostenute, attraverso la stipula di apposita convenzione e imponendo obblighi di servizio, a operatori economici esercenti il servizio di trasporto di passeggeri su strada nonché ai titolari di licenza per l'esercizio del servizio (commi 816-820);
4. la possibilità di conferire agli ausiliari del traffico e della sosta, funzioni di controllo e di accertamento, al fine di assicurare che l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico locale avvenga in conformità alle misure di contenimento della diffusione del virus COVID-19 (comma 818);
5. contributi in favore dei comuni che, con ordinanza adottata entro il 30 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 7 del codice della strada, di cui al decreto legislativo provvedono a istituire spazi riservati destinati alla sosta gratuita dei veicoli adibiti al servizio di persone con limitata o impedita capacità motoria muniti di contrassegno speciale ovvero delle donne in stato di gravidanza (comma 819);
6. l'istituzione di un fondo per finanziare le spese per il servizio trasporto scolastico effettuato in conformità alle misure di contenimento della diffusione del COVID-19;
7. l'istituzione del Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione e continuità della gestione del sistema di allerta COVID (comma 790);
8. la promozione di piani di sviluppo per e la realizzazione di progetti di sviluppo, nelle aree dismesse o in disuso, delle infrastrutture e dei beni immobili in disuso appartenenti alle amministrazioni pubbliche, attraverso il coordinamento ed il supporto di Investitalia e con l'istituzione di un apposito fondo per la concessione di finanziamenti (commi 146-152);

9. la possibilità per le regioni, i comuni e gli altri enti pubblici di procedere all'acquisto diretto di unità immobiliari che appartengono al patrimonio immobiliare dello Stato nell'ambito di interventi connessi **all'emergenza abitativa** (comma 153);
10. l'istituzione di un **fondo di sostegno per le attività economiche, artigianali e commerciali** per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, denominato "Fondo di sostegno ai comuni marginali", al fine di favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico nei comuni particolarmente colpiti dal fenomeno dello spopolamento e per i quali si riscontrano rilevanti carenze di attrattività per la ridotta offerta di servizi materiali e immateriali alle persone e alle attività economiche (commi 196-202);
11. la mancata applicazione, alle **società partecipate**, in caso di perdite emerse nell'esercizio in corso alla data del 31 dicembre 2020 degli articoli 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-bis, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-ter del codice civile; inoltre non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile. Il termine entro il quale la perdita deve risultare diminuita a meno di un terzo stabilito dagli articoli 2446, secondo comma, e 2482-bis, quarto comma, del codice civile, è posticipato al quinto esercizio successivo; l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve ridurre il capitale in proporzione delle perdite accertate. Nelle ipotesi previste dagli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile l'assemblea convocata senza indugio dagli amministratori, in alternativa all'immediata riduzione del capitale e al contemporaneo aumento del medesimo a una cifra non inferiore al minimo legale, può deliberare di rinviare tali decisioni alla chiusura dell'esercizio 2025. L'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio deve procedere alle deliberazioni di cui agli articoli 2447 o 2482-ter del codice civile. Fino alla data di tale assemblea non opera la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli articoli 2484, primo comma, numero 4), e 2545-duodecies del codice civile (comma 266);
12. **l'introduzione delle agevolazioni IMU e TARI** per i soggetti non residenti nel territorio dello Stato che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale con l'Italia, residenti in uno Stato di assicurazione diverso dall'Italia: sull'immobile abitativo l'IMU è ridotta della metà, e la TARI di due terzi; per il ristoro ai comuni delle minori entrate è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un fondo con una dotazione su base annua di 12 milioni di euro (commi 48 e 49);
13. **l'esenzione della prima rata Imu 2021** per gli immobili adibiti ad attività di tipo turistico o di intrattenimento. Per il ristoro ai comuni delle minori entrate, il relativo fondo è aumentato di 79 milioni di euro (comma 599);
14. per gli **enti in procedura di riequilibrio finanziario**, al fine di favorire il risanamento finanziario dei comuni che presentano un deficit strutturale derivante non da patologie organizzative ma dalle caratteristiche socio economiche della collettività e del territorio, è incrementato il fondo per i comuni in deficit strutturale, con una dotazione annuale pari a 100 milioni di euro per il 2020 e 50 milioni per il 2021 e il 2022 (comma 775);
15. l'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario di **contributi per investimenti** per la progettazione e per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, per interventi di viabilità e per la messa in sicurezza e lo sviluppo di sistemi di trasporto pubblico anche con la finalità di ridurre l'inquinamento ambientale, per la rigenerazione urbana e la riconversione energetica verso fonti rinnovabili, per le infrastrutture sociali e le bonifiche ambientali dei siti inquinati. Il 70% dei contributi è destinato ai comuni del proprio territorio (commi 809-814);
16. **Il fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali** di cui all'articolo 106 del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77, come rifinanziato dall'articolo 39 del decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n.126, è ulteriormente **incrementato di 500 milioni di euro** per l'anno 2021, di cui 450 milioni di euro in favore dei comuni e 50 milioni di euro in favore delle città metropolitane e delle province. Le risorse del fondo sono vincolate alla finalità di ristorare, nel biennio 2020-2021, la perdita di gettito connessa all'emergenza epidemiologica da COVID 19 (comma 822-831);

17. l'istituzione di un [fondo per i comuni con meno di 500 abitanti](#) destinato a supplire ai minori trasferimenti del fondo di solidarietà comunale per i comuni che hanno percepito, nell'anno precedente, una quota dei medesimi trasferimenti inferiore di oltre il 15 per cento rispetto alla media della fascia di appartenenza dei restanti comuni della provincia (comma 832);
18. l'incremento di 10 milioni di euro del Fondo per i comuni in stato di dissesto finanziario, interamente destinato ai comuni sciolti a seguito di infiltrazioni mafiose;
19. il ritorno della [Spending review](#) nel triennio 2023-2025: in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano, i comuni, le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 200 milioni di euro, per le regioni e le province autonome, a 100 milioni di euro, per i comuni, e a 50 milioni di euro, per le province e le città metropolitane. Il riparto del concorso alla finanza pubblica da parte dei comuni, delle province e delle città metropolitane effettuato, entro il 31 maggio 2022, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, sulla base di un'istruttoria tecnica sugli obiettivi di efficientamento condotta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard con il supporto dell'Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL) e dell'Unione delle province d'Italia (UPI), previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali (comma 850);
20. l'istituzione di un fondo per la polizia locale destinato ad attuare alla riforma della stessa (comma 995);
21. il ristoro della [perdita di gettito delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano](#) connesso agli effetti negativi derivanti dall'emergenza da COVID-19 per l'anno 2021 è pari a 100 milioni di euro ed è attuato mediante riduzione del contributo alla finanza pubblica previsto per il medesimo anno (commi 805-807);
22. l'istituzione di un Fondo di rotazione per l'attuazione del programma Next Generation EU è quale anticipazione rispetto ai contributi provenienti dall'Unione europea per l'attuazione del Next Generation EU Italia (comma 1037);

Il decreto Milleproroghe, collegato alla manovra di bilancio, prevede numerose disposizioni di interesse per gli enti locali. Si citano per rilevanza le seguenti:

- a) [Proroga termini in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione](#): al fine di agevolare la diffusione del lavoro agile di cui all'articolo 18 della legge 22 maggio 2017, n. 81, favorire la diffusione di servizi in rete, ivi inclusi i servizi di telemedicina, e agevolare l'accesso agli stessi da parte di cittadini e imprese, quali ulteriori misure di contrasto agli effetti dell'imprevedibile emergenza epidemiologica da COVID-19, le amministrazioni aggiudicatrici, come definite dall'articolo 3 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché le autorità amministrative indipendenti, ivi comprese la Commissione nazionale per le società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, in deroga ad ogni disposizione di legge che disciplina i procedimenti di approvvigionamento, affidamento e acquisto di beni, forniture, lavori e opere, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione e sicurezza cibernetica, sono autorizzate, sino al 31 dicembre 2021, ad acquistare beni e servizi informatici, preferibilmente basati sul modello cloud SaaS (software as a service) nonché servizi di connettività, mediante procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara ai sensi dell'articolo 63, comma 2, lett. c), del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- b) [Proroga dei termini in materia di esercizio associato di funzioni](#): nelle more dell'attuazione della sentenza della Corte costituzionale 4 marzo 2019, n. 33, e della conclusione del processo di definizione di un nuovo modello di esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali dei comuni, i termini di cui all'articolo 14, comma 31-ter, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di funzioni fondamentali dei comuni, sono prorogati al 31 dicembre 2021;

- c) **Costituzione del fondo garanzia debiti commerciali:** con la legge di conversione del decreto mille proroghe è stato emendato il comma 861 della legge n. 145/2018 al fine di consentire, per l'anno 2021, il calcolo degli indicatori di riduzione del debito pregresso e di ritardo medio a partire dai dati delle contabilità locali.

VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA

La legge regionale 6 novembre 2020, n. 20 ha innovato la legge regionale n. 18/2015 che contiene la disciplina generale in materia di finanza locale, intervenendo in ordine agli obblighi di finanza pubblica.

Il nuovo regime regionale degli obblighi di finanza pubblica ha efficacia a decorrere dal 1 gennaio 2021 e prevede che gli enti debbano:

- a) assicurare l'equilibrio di bilancio in applicazione della normativa statale;
- b) assicurare la sostenibilità del debito ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge regionale;
- c) assicurare la sostenibilità della spesa di personale ai sensi dell'articolo 22 della medesima legge regionale, quale obbligo anche ai fini dei vincoli per il reclutamento e per il contenimento della spesa di personale.

Il rispetto degli equilibri di finanza pubblica è pertanto desumibile, in sede di preventivo, dal prospetto degli equilibri allegato al bilancio di previsione, cui si rinvia, sottolineando che gli aggregati andranno costantemente monitorati in corso d'anno.

In merito agli altri due obblighi di finanza pubblica lettere b) e c) dell'articolo 19 il legislatore regionale ha preso riferimento il concetto di sostenibilità finanziaria (introdotto anche dal legislatore statale con l'articolo 33 comma 2 del D.Lgs. n. 34/2019).

Rispetto al precedente criterio basato sulla spesa storica, il concetto di sostenibilità consente di salvaguardare maggiormente l'autonomia di entrata e di spesa dei comuni sancita dall'articolo 119 della Costituzione. Esso si basa sulla capacità dell'ente di mantenere l'equilibrio pluriennale nel bilancio tra entrate correnti e spese correnti (debito e personale).

La programmazione di spesa per il triennio 2021/2023 è coerente con i suddetti vincoli.

L'obbligo di sostenibilità del debito è definito come rispetto di un valore soglia in riferimento all'incidenza delle spese per rimborso di prestiti del comune sulle entrate correnti del comune stesso. annualmente, l'ente determina il proprio posizionamento rispetto al valore soglia e conseguentemente effettua la valutazione sul rispetto dell'obbligo. La Regione FVG ha definito i valori soglia, il comune di Arba, avendo una popolazione compresa tra i 1.000 e i 1.999 abitanti, ha un valore soglia di 14,90% che dovrà essere confrontato, in sede di bilancio di previsione, con l'indicatore 8.2 (sostenibilità dei debiti finanziari) presente nell'allegato Indicatori sintetici da inviare alla Bdap.

L'obbligo della sostenibilità della spesa di personale è definito come rispetto di un valore soglia in riferimento all'incidenza delle spese di personale del comune sulle entrate correnti. La Regione FVG ha definito i valori soglia e il comune di Arba, essendo un Comune con una popolazione compresa tra i 1.000 e i 1.999 abitanti ha un valore soglia del 28,8%.

Entrambi i vincoli sono rispettati.

SOSTENIBILITA' ECONOMICO FINANZIARIA**Stuazione di cassa dell'ente**

Si riepiloga di seguito l'andamento del fondo cassa dell'ente:

Fondo cassa al 31/12/2017 € 48.478,96

Fondo cassa al 31/12/2018 € 553.683,52

Fondo cassa al 31/12/2019 € 797.195,18

Utilizzo anticipazione di cassa

Il Comune di Arba, disponendo di un fondo cassa sufficiente alle ordinarie esigenze dell'ente, non prevede l'utilizzo dello strumento dell'anticipazione di cassa, o l'utilizzo di entrate a specifica destinazione per il pagamento di spese non vincolate.

Inoltre l'ente non si trova nella condizione di cui all'art. 246 del TUEL.

Nel triennio precedente non si è fatto ricorso all'anticipazione di cassa.

Livello di indebitamento

Incidenza interessi passivi impegnati/entrate primi tre titoli

Anno di riferimento	Interessi passivi impegnati (a)	Entrate accertate ti. 1-2-3- (b)	Incidenza (a/b)%
2019	€ 35.559,74	€ 1.228.312,79	2,90%
2018	€ 43.034,24	€ 1.177.199,51	3,65%
2017	€ 46.321,80	€ 1.152.236,07	4,02%

Nel triennio 2017/2019 non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio.

1 ANALISI DEL CONTESTO**1.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI**

L'art. 112 del Testo Unico degli Enti Locali definisce i «Servizi pubblici locali», disponendo che «gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, provvedono alla gestione dei servizi pubblici che abbiano per oggetto produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali e a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali».

L'offerta dei servizi alla collettività è riepilogata nella seguente tabella distinguendo in base alla modalità di gestione nonché tra quelli in gestione diretta e quelli esternalizzati a soggetti esterni o appartenenti al Gruppo Pubblico Locale.

Denominazione del servizio	Modalità di gestione	Soggetto gestore	Scadenza affidamento	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Altri servizi a domanda individuale	Diretta			Si	Si	No	No	No	No
Pesa pubblica	Diretta			Si	Si	Si	si	No	No

A decorrere dal 2020 l'intera gestione della fornitura del servizio pasti agli anziani è gestita dal servizio sociale dell'UTI. S è provveduto solamente alla fissazione dell'intervento del pasto a carico degli utenti in € 6,00, la differenza rispetto al costo del pasto è imputata a carico del bilancio dell'ente. Per quanto riguarda la pesa pubblica il costo del gettone viene riconfermato in € 2,00.

1.2 LE GESTIONI ASSOCIATE

Il comune di Arba ha in corso le seguenti convenzioni:

- funzioni di programmazione locale del sistema integrato, delle funzioni amministrative concernenti la realizzazione del sistema locale di interventi e servizi sociali (LR 6/2006): in convenzione con l'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane con scadenza 31/12/2024;
- gestione del servizio socio-assistenziale a favore della popolazione disabile e per il coordinamento con i servizi sanitari, ai sensi LR 41/96 e LR 6/2006: atto di delega con L'Azienda per l'Assistenza Sanitaria "Friuli Occidentale" fino al 31/12/2013.

A seguito dell'entrata in vigore della LR 21/2019 in Regione FVG sono state istituite le "comunità di montagna" comprendenti comuni classificati montani o parzialmente montani, mediante trasformazione di diritto delle Unioni territoriali intercomunali (UTI) che esercitano funzioni delegate.

Si ricorda che ai sensi dell'art. 23 della LR 26/2014, all'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane sono stati conferiti i seguenti servizi:

- Gestione del personale;
- Polizia Locale Attività Produttive;
- Funzioni di sviluppo economico (Commercio, SUAP, promozione turistica);
- Gestione ufficio contratti (gara d'appalto, CUC, ecc.);
- Gestione servizi tributari;
- Sistemi informatici;
- Istruzione pubblica;
- Programmazione comunitaria;
- Funzioni culturali e ricreative (biblioteche, musei, ecc.)

1.3 LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE

1.3.1 Società ed enti partecipati

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nelle tabelle che seguono. Con riferimento a ciascuno di essi si riportano le principali informazioni societarie e la situazione economica così come risultante dagli ultimi bilanci approvati.

Il ruolo del Comune

Il comune di Arba, con deliberazione C.C. n. ha provveduto ai sensi dell'art. 20 del d.Lgs. 175/2016 alla "Ricognizione periodica delle partecipazioni pubbliche al 31.12.2019" e ha trasmesso i relativi dati alla Corte dei Conti.

Il quadro relativo alle partecipazioni societarie dirette del Comune di Arba, alla data del 31.12.2020 è il seguente:

Denominazione	Tipologia	% di partecipazione	Capitale sociale
ATAP SPA	Società partecipata	0,12%	18.251.400,00
AMBIENTE SERVIZI SPA	Società partecipata	0,68%	500.000,00
HydroGEA SPA	Società partecipata	0,06%	2.227.070,00

Organismi partecipati	Rendiconto 2018	Rendiconto 2019	Rendiconto 2020
ATAP SPA	285.299,00	4.154.051,00	0,00
AMBIENTE SERVIZI SPA	642.943,00	814.850,00	0,00
HydroGEA SPA	1.268.559,00	0,00	0,00

Denominazione	ATAP SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Soci pubblici (Comuni ex provincia di Pordenone) Nuovo Trasporto Triveneto SRL, persone fisiche (dipendenti).
Servizi gestiti	Trasporti pubblici ed attività connesse alla mobilità ed al trasporto pubblico.
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	AMBIENTE SERVIZI SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Comuni di Arba, Azzano X, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Fiume Veneto, Fontanafredda, Chions, Cordovado, morsano al Tagliamento, Pasiano di PN, Pinzano al Tagliamento, Porcia, Pravisdomini, Sacile, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San vito, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Valvasone, Arzene Zoppola
Servizi gestiti	Servizi di igiene ambientale in particolare raccolta rifiuti solidi urbani.
Altre considerazioni e vincoli	

Denominazione	HydroGEA SPA
Altri soggetti partecipanti e relativa quota	Comuni di Andreis, Aviano, Arba, Budoia, Caneva, Castelnovo del Friuli, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Pordenone, Roveredo in Piano, Sequals, spilimbergo, Travesio, vito d'Asio.
Servizi gestiti	Gestione risorse idriche attraverso i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione.
Altre considerazioni e vincoli	

Il ruolo del Comune nei predetti organismi è, da un lato, quello civilistico, che compete ai soci delle società di capitali e da un altro quello amministrativo di indirizzo politico e controllo sulla gestione dei servizi affidati ai medesimi.

I recenti interventi normativi emanati sul fronte delle partecipazioni in società commerciali e enti detenuti dalle amministrazioni pubbliche, sono volti alla razionalizzazione delle stesse e ad evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato così come indicato dalle direttive comunitarie in materia. Il Comune, oltre ad aver ottemperato a tutti gli obblighi di comunicazione e certificazione riguardanti le partecipazioni, monitora costantemente l'opportunità di mantenere le stesse in base al dettato normativo di riferimento.

2 LE ENTRATE

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione dell'ente.

In questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2018/2023

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Avanzo applicato	119.728,00	140.502,00	142.216,00	0,00	---	---	---
Fondo pluriennale vincolato	0,00	183.187,18	277.766,47	522.184,04	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 1 (10000): Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	515.100,00	519.500,00	541.000,00	529.500,00	531.500,00	534.500,00	0,00
Totale TITOLO 2 (20000): Trasferimenti correnti	571.959,00	640.777,00	735.618,40	702.420,00	653.294,00	634.277,00	0,00
Totale TITOLO 3 (30000): Entrate extratributarie	170.200,00	114.783,00	144.322,00	125.665,00	116.425,00	118.633,30	0,00
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	323.885,11	523.597,20	606.135,83	480.081,25	3.619.901,00	519.901,00	0,00
Totale TITOLO 5 (50000): Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 6 (60000): Accensione prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 7 (70000): Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale TITOLO 9 (90000): Entrate per conto terzi e partite di giro	268.668,00	271.008,00	302.408,00	272.408,00	272.408,00	272.408,00	0,00
TOTALE	1.969.540,11	2.393.354,38	2.749.466,70	2.632.258,29	5.193.528,00	2.079.719,30	0,00

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n.1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici.

2.1 LE ENTRATE TRIBUTARIE

Già nel 2020, la legge di bilancio, aveva introdotto importanti novità in ambito tributi locali, procedendo all'abolizione della IUC ad eccezione della TARI, e a disciplinare la nuova IMU, che ha sostituito le "Vecchie" IMU e TASI.

Con riferimento al triennio 2021-2023, la definizione degli indirizzi generali non può prescindere dalla considerazione degli effetti provocati, ma ancor oggi in via di definizione, da parte della diffusione pandemica del virus Covid-19, che ha sconvolto gli equilibri, oltre che sanitari, anche economici e del mondo del lavoro a livello globale.

Ogni ente pertanto, si trova a dover individuare misure che consentano il giusto sostegno al territorio di riferimento, garantendo al contempo la salvaguardia degli equilibri di bilancio nel tempo, affinché il comune possa continuare a svolgere il proprio ruolo attribuito dall'ordinamento di ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

L'amministrazione comunale ritiene di mantenere, per il momento, inalterata la politica tributaria del triennio 2021-2023, rispetto al 2020: quindi le previsioni inserite nel presente documento di programmazione si basano sulla politica tributaria approvata lo scorso anno.

Per quanto riguarda la TARI, in attesa dell'elaborazione PEF 2021 da parte del gestore d'ambito, predisposto dal gestore stesso sulla base delle disposizioni dell'ARERA del 31 ottobre 2019/443/R/rif "Definizione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti e di esercizio e di investimento del servizio dei rifiuti, per il periodo 2018-2021", le previsioni sono state inserite sulla base dei costi del servizio stesso.

Inoltre, a decorrere dal 2021, è stata prevista la sostituzione dell'imposta comunale sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni e della TOSAP/COSAP nel canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, il cui Regolamento verrà approvato in sede di approvazione bilancio.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico dell'ultimo triennio e i dati previsionali dei principali tributi.

Descrizione Entrate Tributarie	Trend storico			Program. Annuo 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
IMU	220.000,00	224.000,00	265.000,00	255.000,00	-3,77%	255.000,00	256.000,00
TASI	17.100,00	17.500,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
TARI	164.000,00	168.000,00	159.000,00	162.000,00	1,89%	166.000,00	168.000,00
IMPOSTA COMUNALE PUBBLICITA'	10.000,00	10.000,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF	75.000,00	80.000,00	80.000,00	80.000,00	0%	80.000,00	0,00

Per ciascuna delle entrate sopra riportate si evidenziano i seguenti dati di maggiore interesse:

Denominazione	IMU
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	La legge di bilancio 2020 ha previsto l'istituzione della nuova IMU, abrogando contestualmente la TASI, la cui componente è stata assorbita nella nuova IMU.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	IMU aliquota 8,1 per mille
Funzionari responsabili	Responsabile area tributi UTI
Altre considerazioni e vincoli	Lo stanziamento per il triennio 2021-2023 tiene conto dell'agevolazione del 50% ripristinata ai soggetti AIRe per l'abitazione posseduta in Italia. agevolazione che nel 2020 era stata soppressa.

Denominazione	TARI
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	Nelle more del perfezionamento della nuova procedura di approvazione del PEF 2021 si è ritenuto opportuno mantenere provvisoriamente le tariffe vigenti nel 2020.
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	Le tariffe per il 2021 verranno approvate entro i termini statali vigenti.
Funzionari responsabili	Responsabile area tributi UTI
Altre considerazioni e vincoli	Le agevolazioni TARI per le categorie maggiormente penalizzate sono finanziate con fondi propri di bilancio.

Denominazione	ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF
Valutazione dei cespiti imponibili, della loro evoluzione nel tempo, dei mezzi utilizzati per accertarli.	Confermata aliquota anno precedente
Illustrazione delle aliquote applicate e dimostrazione della congruità del gettito iscritto per ciascuna risorsa nel triennio in rapporto ai cespiti imponibili.	Aliquota: 0,5% Esenzione per i redditi fino a 10.000 euro
Funzionari responsabili	Responsabile area finanziaria

2.2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI

Trasferimenti dallo Stato

I trasferimenti erariali dallo Stato per il triennio 2021-2023 sono stati previsti in linea con quelli del 2020. (Contributi per finalità diverse, contributo su mutuo impianti sportivi, contributi GSE).

Inoltre per gli anni 2021-2023 sono stati inseriti i fondi di sostegno alle attività economiche artigianali e commerciali previsti dal DPCM 24.09.2020 aree interne e montane.

Nel complesso le risorse previste sono le seguenti:

Anno 2021 € 106.620,00

Anno 2022 € 78.094,00

Anno 2023 € 59.077,00

Trasferimenti dalla Regione

Gli importi iscritti nel bilancio 2021/2023 sono stati calcolati sulla base degli stanziamenti previsti dall'art. 10 della legge di stabilità regionale 2021 (LR 26/2020) e in misura proporzionale alle assegnazioni dell'anno 2020.

Per il triennio l'ammontare delle risorse previste a titolo di fondo unico comunale è pari ad € 492.025,78.

Sono inoltre previsti i contributi regionali per funzioni delegate dalla Regione a cui corrisponde una spesa pari all'entrata e che si riferiscono ai contributi per canoni locazione, bonus energia elettrica, bonus nascite, oltre ai contributi in c/rata su mutui in ammortamento.

2.3 ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Le entrate extratributarie raggruppano al proprio interno le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi della pubblica amministrazione. Rientrano in questa tipologia i vari diritti di segreteria su atti e provvedimenti rilasciati dall'ente, i rimborsi quote mutui, corrispettivi gas metano, gli interessi attivi, rimborso ASFO per anticipazione retta disabile, ecc.

Per quanto riguardale entrate inerenti i servizi pubblici a domanda individuale si rimanda alla relativa deliberazione giuntale di fissazione delle tariffe.

I proventi più rilevanti derivanti dalla gestione dei beni si riferiscono alle locazioni di fabbricati e terreni, ai servizi cimiteriali, al nuovo canone patrimoniale di concessione pubblicitaria € 7.000,00 e al nuovo canone per occupazione aree e spazi pubblici € 4.000,00.

2.4 FINANZIAMENTO INVESTIMENTI CON INDEBITAMENTO

Per il finanziamento degli investimenti l'ente non prevede di fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito

2.5 CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI E LE ALTRE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Per garantire il reperimento delle risorse necessarie al finanziamento degli investimenti, nel corso del periodo di bilancio, l'amministrazione dovrà monitorare costantemente i bandi per i contributi pubblici.

Le entrate derivanti dalla disciplina urbanistica saranno coerenti con gli strumenti della programmazione ed urbanistici vigenti.

Per eventuali spese si potrà far ricorso all'impiego dell'avanzo di amministrazione disponibile accertato nei limiti consentiti dalle norme.

L'andamento delle entrate in conto capitale nello scorso triennio e il trend prospettico è riportato nella seguente tabella:

Tipologia	Trend storico			Program. Annuale 2021	% Scostam. 2020/2021	Programmazione pluriennale	
	2018	2019	2020			2022	2023
Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	256.285,11	514.947,20	599.635,83	468.581,25	-21,86%	3.603.901,00	503.901,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0%	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	64.100,00	3.500,00	3.000,00	3.500,00	16,67%	10.000,00	10.000,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	3.500,00	5.150,00	3.500,00	8.000,00	128,57%	6.000,00	6.000,00
Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	323.885,11	523.597,20	606.135,83	480.081,25	-20,80%	3.619.901,00	519.901,00

2.6 SOSTENIBILITÀ E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'INDEBITAMENTO

Gli enti locali sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento del proprio debito.

Già la riforma del titolo V della Costituzione con l'art. 119 ha elevato a livello costituzionale il principio della golden rule: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento.

La riduzione della consistenza del proprio debito è un obiettivo a cui il legislatore tende, considerato il rispetto di questo principio come norma fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e art. 119.

Tuttavia, oltre a favorire la riduzione della consistenza del debito, il legislatore ha introdotto nel corso del tempo misure sempre più stringenti che limitano la possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte degli enti territoriali.

Negli ultimi anni sono state diverse le occasioni in cui il legislatore ha apportato modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, volte a modificare il limite massimo di indebitamento, rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti degli enti locali.

L'attuale art. 204 del Tuel, sancisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere (mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi) non sia superiore al 10% delle entrate correnti (relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui).

Da ultimo, con la riforma costituzionale e con la legge 24 dicembre 2012, n. 243, di attuazione del principio di pareggio del bilancio, le operazioni di indebitamento e di investimento devono garantire per l'anno di riferimento il rispetto del saldo non negativo del pareggio di bilancio, del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa.

L'ammontare del debito contratto ha avuto il seguente andamento e sulla base delle decisioni di investimento inserite tra gli obiettivi strategici avrà il sotto rappresentato trend prospettico:

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Residuo debito	954.000,41	876.969,11	802.935,79	725.403,89	644.207,16	567.388,48
Nuovi prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Debito rimborsato	77.031,00	74.033,32	77.531,90	81.196,73	76.818,68	80.361,11

A livello di spesa corrente il maggior esborso finanziario dato dalla spesa per interessi e dal rimborso della quota capitale è il seguente:

Descrizione	2021	2022	2023
Spesa per interessi	32.396,41	28.673,64	25.131,22
Quota capitale di rimborso dei mutui (titolo 4 della spesa)	81.196,73	76.818,68	80.361,11

Nel triennio 2021-2023 non si prevede l'accensione di nuovi prestiti.

3 LA SPESA

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2018/2020 (dati definitivi) e 2021/2025 (dati previsionali).

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Totale Titolo 1 - Spese correnti	1.203.518,85	1.246.387,92	1.391.103,87	1.276.388,27	1.224.400,32	1.207.049,19	0,00
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	445.098,57	830.376,46	978.421,83	1.002.265,29	3.619.901,00	519.901,00	0,00
Totale Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 4 - Rimborso prestiti	77.032,00	74.034,00	77.533,00	81.196,73	76.818,68	80.361,11	0,00
Totale Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	268.668,00	271.008,00	302.408,00	272.408,00	272.408,00	272.408,00	0,00
TOTALE TITOLI	1.994.317,42	2.421.806,38	2.749.466,70	2.632.258,29	5.193.528,00	2.079.719,30	0,00

3.1 LA SPESA PER MISSIONI

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione.

Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
TOTALE MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	967.144,42	1.400.820,38	1.450.181,04	1.510.911,77	4.237.771,61	739.581,79	0,00
TOTALE MISSIONE 02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	43.294,00	68.664,00	187.918,00	36.956,09	36.478,08	36.082,73	0,00
TOTALE MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	25.150,00	24.513,00	30.786,18	23.400,00	23.100,00	23.300,00	0,00
TOTALE MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	7.633,00	11.303,00	10.312,00	8.008,02	7.690,45	7.358,42	0,00
TOTALE MISSIONE 07 - Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	22.420,00	26.006,00	25.701,00	13.501,00	28.001,00	28.001,00	0,00
TOTALE MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	186.016,00	170.066,00	187.901,00	174.720,34	174.000,00	174.000,00	0,00
TOTALE MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	263.983,00	217.877,00	220.151,99	281.472,34	147.023,18	547.427,25	0,00
TOTALE MISSIONE 11 - Soccorso civile	4.650,00	2.200,00	2.500,00	6.500,00	2.500,00	2.500,00	0,00
TOTALE MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	64.619,00	90.400,00	130.433,78	104.900,00	97.200,00	96.900,00	0,00
TOTALE MISSIONE 13 - Tutela della salute	12.933,00	13.800,00	14.000,00	14.000,00	13.000,00	13.000,00	0,00
TOTALE MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività	800,00	1.100,00	29.526,00	48.543,00	20.017,00	1.000,00	0,00
TOTALE MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.000,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.800,00	3.700,00	2.500,00	2.000,00	1.500,00	1.500,00	0,00
TOTALE MISSIONE 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	46.175,00	45.815,00	77.614,71	53.741,00	56.020,00	56.299,00	0,00
TOTALE MISSIONE 50 - Debito pubblico	77.032,00	74.034,00	77.533,00	81.196,73	76.818,68	80.361,11	0,00
TOTALE MISSIONE 60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE MISSIONE 99 - Servizi per conto terzi	268.668,00	271.008,00	302.408,00	272.408,00	272.408,00	272.408,00	0,00
TOTALE MISSIONI	1.994.317,42	2.421.806,38	2.749.466,70	2.632.258,29	5.193.528,00	2.079.719,30	0,00

3.2 LA SPESA CORRENTE

Passando all'analisi della spesa per natura, la spesa corrente costituisce quella parte della spesa finalizzata ad assicurare i servizi alla collettività ed all'acquisizione di beni di consumo.

Con riferimento all'ente, la tabella evidenzia l'andamento storico e quello prospettico ordinato secondo la nuova classificazione funzionale per Missione.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	671.315,85	683.349,92	717.413,20	651.411,77	642.271,61	644.081,79
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	43.294,00	40.664,00	47.918,00	36.956,09	36.478,08	36.082,73
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	20.150,00	19.513,00	29.786,18	21.900,00	21.600,00	21.800,00
MISSIONE 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	7.633,00	11.303,00	10.312,00	8.008,02	7.690,45	7.358,42
MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	10.650,00	14.500,00	9.600,00	9.100,00	8.600,00	8.600,00
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	168.016,00	170.066,00	173.901,00	174.720,34	174.000,00	174.000,00
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	149.483,00	149.477,00	145.599,00	144.608,05	143.523,18	143.927,25
MISSIONE 11 - Soccorso civile	4.650,00	2.200,00	2.500,00	6.500,00	2.500,00	2.500,00
MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	64.619,00	90.400,00	130.433,78	104.900,00	97.200,00	96.900,00
MISSIONE 13 - Tutela della salute	12.933,00	13.800,00	14.000,00	14.000,00	13.000,00	13.000,00
MISSIONE 14 - Sviluppo economico e competitività	800,00	1.100,00	29.526,00	48.543,00	20.017,00	1.000,00
MISSIONE 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.000,00	500,00	0,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	1.800,00	3.700,00	2.500,00	2.000,00	1.500,00	1.500,00
MISSIONE 20 - Fondi e accantonamenti	46.175,00	45.815,00	77.614,71	53.741,00	56.020,00	56.299,00
TOTALE TITOLO 1 - Spese correnti	1.203.518,85	1.246.387,92	1.391.103,87	1.276.388,27	1.224.400,32	1.207.049,19

Si precisa che gli stanziamenti previsti nella spesa corrente sono in grado di garantire l'espletamento della gestione delle funzioni fondamentali ed assicurare un adeguato livello di qualità dei servizi resi.

3.3 LA SPESA IN C/CAPITALE

Le Spese in conto capitale si riferiscono a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente e diretti ad incrementarne il patrimonio. Rientrano in questa classificazione le opere pubbliche.

Denominazione	2018	2019	2020	2021	2022	2023
MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	295.828,57	717.470,46	732.767,84	859.500,00	3.595.500,00	95.500,00
MISSIONE 04 - Istruzione e diritto allo studio	0,00	28.000,00	140.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	5.000,00	5.000,00	1.000,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00
MISSIONE 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	11.770,00	11.506,00	16.101,00	4.401,00	19.401,00	19.401,00
MISSIONE 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	18.000,00	0,00	14.000,00	0,00	0,00	0,00
MISSIONE 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	114.500,00	68.400,00	74.552,99	136.864,29	3.500,00	403.500,00
TOTALE TITOLO 2 - Spese in conto capitale	445.098,57	830.376,46	978.421,83	1.002.265,29	3.619.901,00	519.901,00

3.4 LE NUOVE OPERE DA REALIZZARE

Specifico approfondimento va fatto per le opere che l'Amministrazione intende effettuare nel corso del mandato amministrativo. Qualsiasi decisione di investimento non solo comporta un'attenta analisi del quadro economico dei costi che richiede per la sua realizzazione, ma anche gli effetti che si riverberano sugli anni successivi in termini di spesa corrente.

La tabella successiva riepiloga gli investimenti inseriti nel programma triennale delle opere, il fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione e la relativa fonte di finanziamento.

Opere da realizzare nel corso del mandato	Fabbisogno finanziario	Fonte di finanziamento
LAVORI DI ADEGUAMENTO SISMICO MUNICIPIO	2.500.000,00	Altre entrate
Totale	2.500.000,00	
LAVORI MESSA IN SICUREZZA EX SCUOLE ELEMENTARI ARBA	1.000.000,00	Altre entrate
Totale	1.000.000,00	
SPESE EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E SVILUPPO TERRITORIALE	210.000,00	Altre entrate
Totale	210.000,00	
LAVORI MIGLIORAMENTO VIABILITA' II LOTTO VAI CAVOUR	100.000,00	Altre entrate
Totale	100.000,00	
VIABILITA'	100.000,00	Finanziamento L.403/1990
Totale	100.000,00	
REALIZZAZIONE PERCORSO PEDONALE COLLE AEA-CIMITERIALE	300.000,00	Altre entrate
Totale	300.000,00	

3.5 RISORSE UMANE DELL'ENTE

Con la riforma del Testo Unico del Pubblico Impiego, avvenuta con il D.Lgs. 75 del 25 maggio 2017, il numero delle assunzioni da effettuare non dipenderà più dai posti vacanti in pianta organica ma varierà in base ai fabbisogni rilevati per ciascun ente, e stanziati dalla programmazione con cadenza triennale. Con riferimento all'Ente, la situazione attuale è la seguente:

Cat	Posizione economica	Previsti in Pianta Organica	In servizio	% di copertura
B	COLLABORATORE PROFESSIONALE	4	3	75,00%
C	ISTRUTTORE	1	1	100,00%
D	ISTRUTTORE DIRETTIVO	3	3	100,00%

4 IL PATRIMONIO

4.1 LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

E' ormai indubbio che un'attenta gestione del patrimonio, finalizzata alla sua valorizzazione, genera risorse per le amministrazioni locali, concorrendo a stimolare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

A tal fine si riportano, nel report seguente, gli immobili dell'ente e il loro attuale utilizzo nonché le prospettive future di valorizzazione per gli immobili suscettibili di destinazioni non istituzionali:

Immobile	Indirizzo	Attuale utilizzo	Prospettive future di utilizzo/cambio di destinazione
SEDE MUNICIPALE	VIA VITTORIO EMANUELE 19	MUNICIPIO	
MAGAZZINO COMUNALE	VIA VITTORIO EMANUEL 40	MAGAZZINO	
BIBLIOTECA E SALA RIUNIONI	VIA VITTORIO EMANUELE 5	BIBLIOTECA	
IMPIANTI SPORTIVI	VIA DALMAZIA	CAMPO CALCIO, TENNSI, SPOGLIATOI	
EX SCUOLE COLLE	VIA SEQUALS	AMBULATORIO MEDICO	
CENTRO SOCIALE COLLE	VIA SEQUALS	IN FASE DI RISTRUTTURAZIONE	CENTRO POLIVALENTE
EX SCUOLE ELEMENTARI ARBA	VIA G. PASCOLI 5	NON UTILIZZATO	SEDE PROVVISORIA MUNICIPIO
CONVITTO DI GIULIAN	PIAZZA IV NOVEMBRE	NON UTILIZZATO	
CENTRO DIURNO ANZIANI	VIA B. GIROLAMI	SEDE ASSOCIAZIONI VARIE	
CENTRO EX IRFOP	VIA B. GIROLAMI	SEDE CO-WORKING	

4.1.1 Coerenza delle previsioni con gli strumenti urbanistici

L'intera attività programmatoria illustrata nel presente documento trova presupposto e riscontro negli strumenti urbanistici operativi a livello territoriale, comunale e di ambito, quali: il Piano Regolatore Generale o Piano Urbanistico Comunale, i Piani settoriali (Piano Comunale dei Trasporti, Piano Urbano del Traffico, Programma Urbano dei Parcheggi, ecc.), gli eventuali piani attuativi e programmi complessi.

Gli strumenti urbanistici generali e attuativi vigenti nel nostro ente sono i seguenti:

- Piano regolatore Comunale

Delibera di approvazione: Consiglio Comunale del 24/02/1997

Variante Generale al PRGC n. 24 adottata con delibera C.C. n. 11 del 25/03/2019, approvata con delibera C.c. n. 10 del 30/06/2020, successivamente riapprovata con delibera C.C. n. 26 del 27/11/2020, di cui è stata confermata l'esecutività con D.P.Reg. n. 021/Pres. del 24/02/2021.

Sono inoltre in vigore i seguenti ulteriori piani di settore:

- Regolamento comunale per la disciplina degli impianti di telefonia mobile approvato con delibera C.C. n. 19 del 15/12/2011;
- Piano comunale di classificazione acustica approvato con delibera di C.C. n. 16 del 24/06/2013;
- Piano comunale dell'illuminazione pubblica approvato con delibera C.C. n. 15 del 30/05/2018;
- Aggiornamento del Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria e Piano Regolatore Cimiteriale approvato con delibera C.C. n. 10 del 25/03/2019.

5 LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

Tutti i documenti di programmazione che precedono l'approvazione della manovra finanziaria per il prossimo triennio sono inseriti nel documento unico di programmazione e si considerano approvati senza necessità di ulteriori deliberazioni.

Vengono pertanto di seguito riportati tutti gli strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore ne prevede la redazione e l'approvazione.

5.1 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEL FABBISOGNO DI PERSONALE

Ai sensi dell'articolo 91 del Tuel, gli organi di vertice delle amministrazioni locali sono tenuti alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, obbligo non modificato dalla riforma contabile dell'armonizzazione.

Il Decreto Crescita n. 34/2019 ha innovato in materia di assunzione degli enti territoriali prevedendo, all'art. 33, comma 2, nello specifico che i comuni *“possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione”*.

Per l'attuazione della disposizione, il Decreto Crescita ha previsto un apposito decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore. Il predetto DPCM pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 27 aprile 2020, individua le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del valore soglia prossimo al valore medio, nonché un valore soglia superiore cui convergono i comuni con una spesa di personale eccedente la predetta soglia superiore. I comuni che registrano un rapporto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare la spesa di personale registrata nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che si collocano al di sotto del valore soglia di cui al primo periodo, che fanno parte delle "unioni dei comuni" ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al solo fine di consentire l'assunzione di almeno una unità possono incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato oltre la predetta soglia di un valore non superiore a quello stabilito con decreto di cui al secondo periodo, collocando tali unità in comando presso le corrispondenti unioni con oneri a carico delle medesime, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle predette entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati risulta superiore al valore soglia superiore adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento.

A tal riguardo nella nostra Regione, a decorrere dal 2021 valgono le disposizione contenute nella Deliberazione di giunta Regionale n. 1885-2020 avente per oggetto: "LR 18/2015, come modificata dalla LR 20/2020 - norme di coordinamento della finanza pubblica per gli enti locali della regione - determinazione dei valori soglia e degli aspetti operativi relativi agli obblighi di finanza pubblica per i comuni della regione in termini di sostenibilità del debito e della spesa di personale, approvazione definitiva" dove sono definiti i valori soglia per i soli comuni del FVG.

Nell'ente, le attività di verifica della capacità assunzionale, hanno portato a determinare il seguente fabbisogno del personale per il triennio in esame:

Personale	Numero	Importo stimato 2021	Numero	Importo stimato 2022	Numero	Importo stimato 2023
Personale in quiescenza	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Personale nuove assunzioni	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat A	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat B	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat C	0	0,00	0	0,00	0	0,00
- di cui cat D	0	0,00	0	0,00	0	0,00

Personale	Numero	Importo stimato 2021	Numero	Importo stimato 2022	Numero	Importo stimato 2023
Personale a tempo determinato	0	0,00	0	0,00	0	0,00
Personale a tempo indeterminato	7	7	7	7	7	7
Totale del Personale	7	7	7	7	7	7
Spese del personale	7	308.336,00	7	308.306,00	7	308.306,00
Entrate correnti		1.311.844,00	7	1.255.199,00	-	1.241.111,30
Incidenza Spesa personale / Entrate correnti	-	23,50%	-	24,56%	-	24,84%

5.2 IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI PATRIMONIALI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, e così sostituito dall'art. 33 bis del D.L. 6/7/2011 n. 98, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di Governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

I riflessi finanziari dell'adozione del Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni per il triennio 2021/2023, che nel presente documento trovano fondamento e riscontro, sono sintetizzabili nella seguente tabella, in cui trovano evidenza, per ciascuna tipologia di bene oggetto di alienazione o valorizzazione, le ricadute in termini di entrate in conto capitale.

Nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni 2021-2023 dei beni patrimoniali sono previste le seguenti cessioni/acquisizioni:

- Acquisizione terreni Arba sez. A fg. 2 - acque - mq. 1540
- Acquisizione terreni Colle sez. B Fg. 13 - acque - mq 5.558
- Acquisizione terreni sez. B Fg. 14 mappali 1169-1173 per una superficie complessiva di mq. 56
- Cessione terreni sez. B Fg. 14 mappali 1034-1036-1041-1042-1176 per una superficie complessiva di mq. 205.
- Cessione rete gas così suddivisa:

Lott. laterale di via Pascoli (anno 2009) costo storico € 14.729,28

Rete gas - devoluzione gratuita del 01.01.2018 € 189.847,11

Rete gas - investimenti diretti (anno 1991) € 258.228,45 sostenuti da un contributo di € 144.607,93 sempre dell'anno 1991.

Per gli anni 2022-2023 non sono previste alienazioni/acquisizioni.

5.3 LA PROGRAMMAZIONE BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

5.3.1 Gli acquisti superiori a 40.000 euro

Il Codice dei Contratti pubblici introduce l'obbligo della programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi in aggiunta alla programmazione triennale dei lavori pubblici.

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede due strumenti di programmazione che le amministrazioni pubbliche devono adottare:

- delinea il contenuto del programma biennale di forniture e servizi che vede l'inserimento degli acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro;
- stabilisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi di importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale, al Tavolo Tecnico dei soggetti aggregatori.

Nel rispetto del principio della coerenza, postulato generale del bilancio n. 10, allegato n. 1 del D. Lgs. n. 118/2011, per il quale, in sede preventiva, gli strumenti di programmazione pluriennale e annuale devono essere conseguenti alla pianificazione dell'ente e, in sede di gestione, le decisioni e gli atti non devono essere né in contrasto con gli indirizzi e gli obiettivi indicati negli strumenti di programmazione pluriennale e annuale e né pregiudicare gli equilibri finanziari ed economici, il

programma biennale degli acquisti di beni e servizi è un atto programmatico e come tale va inserito nel Documento Unico di Programmazione.

E' noto, infatti, che per espressa previsione normativa nel DUP devono essere inseriti, oltre al programma triennale dei lavori pubblici, al fabbisogno del personale e ai piani di valorizzazione del patrimonio, tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore prevedrà la redazione ed approvazione.

Sulla base, pertanto, della ricognizione effettuata e delle necessità emerse si rappresentano, nelle due tabelle successive, gli acquisti di beni e servizi superiori a 40.000 euro ed inferiori a 1 milione di euro, di cui si approvigionerà l'ente nel biennio 2021/2022.

sulla base della ricognizione effettuata e delle necessità emerse, gli acquisti di beni e servizi superiori ai 40.000,00 euro, di cui si approvigionerà l'ente nel biennio 2021-2022 sono elencati nella delibera di G.C. n. 9 del 15/02/2021 cui si rimanda.

5.3.2 Gli acquisti superiori a 1.000.000 euro

L'art. 21, comma 6, del D. Lgs. n. 50/2016 prevede che *"Le amministrazioni pubbliche comunicano, entro il mese di ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi d'importo superiore a 1 milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale al Tavolo tecnico dei soggetti di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che li utilizza ai fini dello svolgimento dei compiti e delle attività ad esso attribuiti"*.

L'Ente non prevede di procedere ad acquisti di beni e servizi di importo unitario stimato superiore ad 1 milione di euro.

5.3.3 La programmazione degli acquisti di beni e servizi informatici effettuata da AGID

Il già citato art. 21, sesto comma, del D. Lgs. n. 50/2016, in merito all'acquisto di beni e servizi informatici richiama l'obbligo dettato dall'art. 1, comma 513 della Legge di stabilità 2016, Legge n. 208/2015, che per l'acquisizione di beni e servizi informatici e di connettività, prevede che le amministrazioni aggiudicatrici tengano conto del Piano triennale per l'informatica predisposto da AGID e approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato.

Il Piano triennale per l'informatica 2019-2021 prevede:

In merito alle infrastrutture:

- l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia secondo il Modello cloud della PA che contempla cloud di tipo pubblico, privato e ibrido. La valutazione sulla scelta della tipologia di modello cloud (pubblico, privato o ibrido) è guidata principalmente dalla finalità del servizio all'utente e dalla natura di dati trattati. Le PA devono altresì valutare e prevenire il rischio di lock-in verso il fornitore cloud;
- l'acquisizione esclusiva di servizi cloud (IaaS/PaaS/SaaS) qualificati da AGID e pubblicati sul Cloud Marketplace;
- l'adeguamento della propria capacità di connessione per garantire il completo dispiegamento dei servizi e delle piattaforme;

- la messa a disposizione della propria rete Wi-Fi per la fruizione gratuita da parte dei cittadini negli uffici e luoghi pubblici (entro agosto 2020)

A tal fine le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, provvedono ai propri approvvigionamenti esclusivamente tramite gli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip Spa o dei soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali, per i beni e i servizi disponibili presso gli stessi soggetti.

Le medesime amministrazioni pubbliche e società possono procedere ad approvvigionamenti in via autonoma esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione motivata dell'organo di vertice amministrativo, qualora il bene o il servizio non sia disponibile o idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione ovvero in casi di necessità ed urgenza comunque funzionali ad assicurare la continuità della gestione amministrativa. Gli approvvigionamenti così effettuati sono comunicati all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Agid.

Nel contempo le Amministrazioni provvederanno a redigere il piano di integrazione delle infrastrutture immateriali ovvero delle piattaforme applicative nazionali che offrono servizi condivisi, ottimizzando la spesa complessiva: Spid (Sistema Pubblico di identità digitale) PagoPA (il nodo dei pagamenti per la gestione elettronica di tutti i pagamenti della PA), NOIPA (Sistema di gestione del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della PA).

5.4 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

Ai sensi della vigente normativa disciplinante la programmazione dei lavori pubblici, la realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali; i lavori da realizzare nel primo anno del triennio, inoltre, sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici ed il loro finanziamento.

In relazione alle disponibilità finanziarie previste nei documenti di programmazione economica, è stato costruito il "Quadro delle risorse disponibili", nel quale sono indicati, secondo le diverse provenienze, le somme complessivamente destinate all'attuazione del programma.

In tale sede, è necessario dare evidenza delle fonti di finanziamento destinate alla realizzazione dei lavori previsti per il triennio 2021/2023. A tal fine è stata predisposta la tabella che segue.

Fonti di finanziamento del Programma Triennale dei LLPP	2021	2022	2023	Totale
Altre entrate	210.000,00	3.550.000,00	350.000,00	4.110.000,00
Finanziamento L.403/1990	0,00	0,00	100.000,00	100.000,00
TOTALE Entrate Specifiche	210.000,00	3.550.000,00	450.000,00	4.210.000,00

Si rimanda alle schede ministeriali del programma triennale dei lavori pubblici per l'elenco dettagliato dei lavori 2021-2023 di cui alla delibera GC n. 8 del 15/02/2021.